

Oleggio 01/6/2003  
At 1, 1-11 Sal 46, 2-3-6-9 Ef 4, 1-13  
Dal Vangelo di Marco 16, 15-20  
Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo

Celebriamo la festa dell'Ascensione al Cielo di Nostro Signore Gesù Cristo. Più che una festa è una scoperta, perché la festa dell'Ascensione è un invito a vivere con serenità la nostra vita in questa terra.

Quando la prima Chiesa istituì questa festa, fu uno scandalo per tutto il mondo antico, perché nel mondo antico poteva ascendere al cielo solo chi aveva compiuto azioni eroiche.

Nel mondo greco, Eracle compì azioni eroiche e fu elevato nel fuoco al cielo.

Il fuoco è uno dei simboli che troviamo durante la liturgia della notte di Pasqua, come segno di resurrezione e di forza.

Nel mondo romano, Romolo, in una tempesta ascese al cielo, si manifestò poi in spirito ad un proconsole con il messaggio di essere vivo e l'ordine che Roma diventasse la capitale del mondo.

Se si voleva essere immortali, bisognava compiere azioni eroiche.

Con Gesù la situazione cambia. La prima Chiesa dice che il crocifisso, l'uomo fallito, incompreso, torturato, tradito viene innalzato alla destra di Dio ed è Dio.

Gesù ci insegna che, per ascendere al cielo, non dobbiamo fare niente per meritarcelo: ci viene dato come dono, se noi viviamo la nostra vita accogliendo la sua piccolezza. Fino a quando siamo spinti dall'angoscia, da questo vortice di supremazia, da questo volere distinguere gli uni dagli altri, creando di innalzarci, avremo un frastagliamento, una distorsione dentro di noi.

Gesù stesso ci ricorda che per quanto ci diamo da fare, non possiamo aggiungere neppure un'ora alla nostra vita.

Tutto ci viene dato come dono. Noi dobbiamo soltanto accogliere la nostra piccolezza e cambiare registro, quindi credere.

“Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo.”

Tutto il messaggio di Gesù è impostato sulla piccolezza, sull'accoglienza di quello che siamo, sulle beatitudini della piccolezza che poi diventeranno grandi. Chi crede e mette in pratica questo messaggio, sarà salvo, entrerà in questa benedizione.

Il messaggio di Gesù è un messaggio d'Amore; quando siamo battezzati, noi ci immergiamo in questa dinamica d'Amore, entriamo nella salvezza e la nostra vita diventa una benedizione.

“Chi non crederà, sarà condannato.”

Quando noi non crediamo, entriamo nella dinamica di maledizione, diventiamo persone che entrano in un circuito negativo, non vivono il messaggio d'Amore di Gesù, vivono un altro tipo di messaggio, ma la vita non viene salvata, benedetta.

Nella parte finale del Vangelo si possono notare i tempi diversi delle azioni: mentre per gli apostoli è usato il tempo passato, per il Signore è usato il presente.

I discepoli predicarono e partirono, ma il Signore opera, opera ancora oggi. Ogni volta che noi partiamo, riusciamo ad andare fuori di noi, predichiamo questo messaggio di vita.

Il Signore è lo stesso ieri, oggi e sempre e continua ad operare ogni prodigio, guarigione, liberazione. Ogni grazia che accade è la conferma alla parola predicata, al messaggio che viene proposto.

Mentre Pietro stava predicando sulla libertà, sulla giustizia e l'accoglienza di Dio per tutti, lo Spirito Santo scese sull'assemblea e tutti iniziarono a lodare il Signore.

Da qui deriva la necessità di un messaggio; a volte, se on ci sono guarigioni o grazie è perché il Signore non può confermare quello che viene detto, perché talvolta stravolge il messaggio originale di Gesù.

Gesù, però, è vivo, è risorto e continua a confermare, ad operare, ad accompagnare con la sua grazia la predicazione, il messaggio.

“Ciel e terra passeranno, ma questo Vangelo, le mie parole non passeranno mai.”

La Parola viene confermata con prodigi, con segni. In questo Vangelo sono cinque. Il cinque per gli Ebrei è il numero dello Spirito Santo. Ogni segno viene compiuto dallo Spirito Santo.

I cinque segni sono: cacciare i demoni  
parlare lingue nuove  
prendere in mano i serpenti  
bere veleni  
imporre le mani.

Questi sono i segni che accompagnano chi crede, chi accoglie il Vangelo. Si possono dare due tipi di interpretazione: una è esegetica, l'altra esistenziale. Consideriamo la seconda.

Cacciare i demoni: al di là dei demoni che possono assalirci, ci sono tanti altri tipi di demoni, perché tutti noi siamo un po' indemoniati. Nel Vangelo diavolo significa divisione. Molti di noi non hanno un centro, sono divisi; molti di noi hanno più facce, siamo pieni di ruoli, perché non siamo noi stessi, siamo divisi in tante persone.

Quando non siamo noi stessi, siamo indemoniati, siamo divisi in noi stessi. Quando noi crediamo in Gesù, quando veramente prendiamo la forza di Gesù, quando mettiamo Gesù al centro della nostra vita, allora facciamo quello che sentiamo, siamo liberati e caccieremo così i demoni.

Quando aiutiamo gli altri a ritrovare se stessi, a credere in sé, li aiuteremo anche a cacciare i loro demoni.

- Tu non credi in Dio, ma Dio crede in te.-

Prima ancora di credere in Dio, noi dobbiamo credere in noi stessi e dobbiamo credere in noi stessi, come meraviglia di Dio, meraviglia del Creato.

Parlare lingue nuove : significa parlare con una persona, perché io ho un'unica lingua, la lingua dell'Amore. Se io riesco a parlare con tutti, sono pieno di Spirito Santo.

Prendere in mano i serpenti: i serpenti significano quelle cose che noi abbiamo dentro, quelle situazioni dolorose che noi insabiamo, rimuoviamo. Tutto quello che non viene consapevolizzato, affrontato, attraversato continuerà a mandare messaggi nascosti. Se mettiamo Gesù al centro della nostra vita, siamo capaci di prendere in mano le situazioni dolorose e, anziché nasconderele, le affrontiamo, iniziando il processo di guarigione.

Bere veleno senza recare danno: capita spesso che noi veniamo avvelenati dagli altri o avveleniamo gli altri con le nostre parole, i nostri sguardi, i giudizi;rimaniamo avvelenati, condizionati a vita. Avveleniamo gli altri, perché dentro di noi abbiamo questo veleno, questo fiele, questo male.

Vivere il Vangelo, accoglierlo significa elevarsi ad un livello superiore, cercare di non lasciare andare questo veleno in circolo nella nostra vita, per stare ad un livello superiore; allora possiamo guardare dall'alto del Vangelo, dall'alto dell'Eucaristia, dall'alto del monte Tabor, dal Calvario, dal Sinai.. Dobbiamo cercare di amare gli altri di un amore più grande.

Imposizione delle mani: significa accogliere l'altro, prendersi cura dell'altro e accettarlo nel suo mistero. Posso solo amare gli altri, non avere la presunzione di comprenderli.

Signore Ti ringraziamo per questa festa, per quello che ci hai detto questa sera, sia che l'abbiamo sentito con le orecchie, sia che l'abbiamo ascoltato con il cuore. Signore, a conclusione, mi piace ricordare quello che viene ripetuto nei monasteri giapponesi sia nel giorno dell'Ascensione, sia nel giorno di Pentecoste: "Ogni giorno, ogni giorno è un giorno meraviglioso!"

E' l'invito a vivere, ad accogliere ogni giorno, come un giorno meraviglioso, perché l'ideogramma giapponese del motto dell'Ascensione è una mamma che tiene in braccio un bambino.

Tutta la nostra vita, Signore, sia portata in braccio da te. Questa festa dell'Ascensione ci convince che ogni giorno che viviamo con tutte le gioie e i dolori è un giorno meraviglioso vissuto alla tua presenza.

